





Secondaria 2° grado

Come ti costruisco un nemico

CITTADINANZA DIGITALE CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ CONFLITTO



ARGOMENTO

- Consapevolezza e responsabilità
- Conflitto
- Cittadinanza digitale

MATERIA

- Area Scientifica-Tecnologica Matematico
- Educazione Civica
- Area Artistico-Espressiva
- Area Umanistico-Letteraria
- Area Storico-Geografica-Filosofica

COMPETENZE CHIAVE

- Competenze sociali e civiche
- Comunicazione nella madrelingua

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

• 08. Le idee si possono discutere.Le persone si devono rispettare

DOMANDE FONDAMENTALI

- · Come e perché avviene il processo di costruzione di un "nemico"?
- Ci sono meccanismi/passaggi, che in diversi momenti della storia vengono messi in atto per attivare tale processo?

SVOLGIMENTO





Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

paroleostili.it

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può aver conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio



PER LA SCIENZA

1. Virtuale è reale

Motivo le mie affermazioni in rete così come farei di persona. Diffondo solo risultati certi e verificati. Rispetto il mio pubblico, e calibro le spiegazioni per farmi capire.

2. Si è ciò che si comunica

Etica e metodo scientífico mi guidano nel comunicare. Parlo solo di quello che ho studiato e meditato. Divulgando non mostro me stesso, ma la bellezza della scienza.

3. Le parole danno forma al pensiero

Scelgo parole ed esempi che possano trasmettere concetti complicati in modo limpido. Valorizzo razionalità e pensiero critico, ma considero anche il lato umano.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

La scienza progredisce grazie al confronto rispettoso, aperto a critiche oneste, costruttivo. Dico sì all'argomentare autorevole, no a quello autoritario o dogmatico.

5. Le parole sono un ponte

Comunico in modo amichevole, evitando sia la banalizzazione, sia i tecnicismi inutili. La scienza parla un linguaggio di pace, che accoglie, avvicina, include, fa crescere.

6. Le parole hanno conseguenze

So che il mio parere influenza chi mi ascolta, e parlo in modo chiaro, responsabile e veritiero. Evito di creare illusioni, do spazio all'empatia. Se posso, alla speranza.

7. Condividere è una responsabilità

La verifica dei fatti è cruciale: esamino fonti, teorie e dati prima di diffonderli. So che condividere i metodi e i risultati ottenuti è un diritto e un dovere

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

La scienza progredisce anche riconoscendo e correggendo i propri errori: perciò il cuore della scienza è il dibattito fatto di apertura mentale, rispetto, interdisciplinarità.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non ricorro mai agli insulti e all'aggressività, che impedisce il produttivo confronto fra idee, mortifica la scienza e può arrivare a screditare anche una tesì in sé giusta

10. Anche il silenzio comunica

Se non sono competente di un tema non ne parlo. Se c'è incertezza o discordanza su una questione, dico "non so". Se il rischio è ingigantire polemiche sterili, taccio.





L'insegnante introduce l'argomento spiegando il significato di tre parole chiave: "manifesto", "comunicazione", "ostile", e leggendo il Manifesto della comunicazione non ostile e la sua declinazione per la scienza.

Attività di gruppo

45'

L'insegnante divide la classe in due gruppi (gruppo A e gruppo B) da dieci allieve/i ciascuno per un lavoro di confronto tra il "Manifesto della razza" e il "Manifesto degli scienziati antirazzisti".

Un membro del gruppo A leggerà il primo punto del Manifesto del 1938 e un membro del gruppo B il punto 1 del Manifesto del 2008, e così alternativamente fino al punto 10 di entrambi i manifesti. Al termine dell'enunciazione dei punti, l'insegnante avvierà una discussione e confronto tra ieri e oggi.

Attività scritta di riflessione

40'

Leggi e scrivi

Riflessione scritta, con un testo narrativo-descrittivo, sull'attività svolta in classe. Questa attività si sviluppa in due fasi:

- Svolgimento degli esercizi del <u>percorso didattico iconografico "Le leggi razziali e le immagini della propaganda" di Vittorio Caporrella</u>. Gli esercizi sono strutturati intorno a sette immagini scelte, ad ognuna delle quali è associata anche un'analisi iconograficaguida.
- Gli/le allievi/e dovranno svolgere gli esercizi associati ad ogni immagine e successivamente indicare a quale/i punto/i del Manifesto del '38 ciascuna immagine può essere abbinata. Con l'ausilio dell'insegnante di Arte, gli/le allievi/e saranno chiamati/e a pensare e a realizzare un'immagine per ognuno dei punti del "Manifesto degli scienziati antirazzisti del 2008"